CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Calabresi
Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000

Edizione del:06/07/18
Estratto da pag.:1,11
Foglio:1/2

Intervista a

Vincenzo Boccia
"Decreto dignità il governo ha scelto strumenti sbagliati"

Il n.1 di Confindustria: "Gli obiettivi sono giusti ma sono troppe le zone grigie"

ROBERTO MANIA

pagina II

Intervista

Boccia "Il governo ha obiettivi giusti ma ha scelto strumenti sbagliati"

ROBERTO MANIA, ROMA

«Noi comprendiamo i fini del decreto dignità: evitare le delocalizzazioni selvagge e ridurre le dimensioni della precarietà. Critichiamo gli strumenti che sono stati individuati», dice Vincenzo Boccia, presidente della Confindustria. Ed è una apertura a sorpresa al governo dopo i toni allarmistici utilizzati dalle associazioni imprenditoriali negli ultimi giorni.

Ma come, presidente, avevate parlato di un provvedimento contro le imprese, di rischi per l'occupazione, di chiusure di fabbriche e blocco degli investimenti, e ora lei dice di condividere gli obiettivi del decreto? Una marcia indietro?

«Nessuna marcia indietro, abbiamo sempre espresso critiche sugli strumenti individuati dal governo. Ci sono state anche molte e giustificate reazioni di alcuni nostri settori. Penso soprattutto agli imprenditori delle regioni del nord, peraltro a trazione leghista o con la Lega nella maggioranza dei governi regionali, che si sono sentiti "traditi". Ma le critiche sono state espresse da tutto il mondo economico: dalla Confesercenti, dalle associazioni degli artigiani, dalla Confcommercio e da noi. Non siamo stati i soli».

Dunque, lei che si trova a Parigi per un incontro con la Confindustria francese consiglierebbe ai suoi colleghi d'Oltralpe di investire in Italia nonostante il decreto dignità?

«Per ruolo e per cultura apparteniamo a quella categoria di persone che quando si trova all'estero non parla male del proprio Paese. Consigliamo sempre di venire in Italia e non dimentichiamo mai che siamo il secondo Paese industrializzato d'Europa».

Insomma invita ancora a investire in Italia?

«Esattamente. Il decreto dignità può ancora essere corretto in Parlamento. Ripeto, ne comprendiamo gli obiettivi ma non l'avremmo fatto così».

Cosa cambierebbe, allora? Quali sono le proposte di Confindustria?

Peso:1-3%,11-47%

231-141-080
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

«Sul fronte delle delocalizzazioni vanno evitate aree grigie, dal punto di vista normativo, che possano dar luogo a conflitti interpretativi. Per quel che riguarda i contratti a termine pensiamo che sia un errore passare da 36 mesi di contratti senza causale a 12. È un meccanismo che provocherà un maggiore *turn over* dei lavoratori».

Nel senso che le aziende anziché trasformare il contratto a tempo indeterminato assumeranno un altro dipendente a tempo determinato?

«È uno scenario molto probabile. La nostra proposta è di allungare a 24 mesi il periodo entro il quale poter ricorrere al contratto a termine senza dover specificare la motivazione».

Lasciando le proroghe a un massimo di quattro, come stabilisce il decreto?

«Si può anche scendere a tre. È un tempo congruo anche per valutare l'investimento in termini di formazione fatto su quel lavoratore. Nessuna impresa assume per poi licenziare, chi lo pensa vive ancora nei secoli passati».

Ma queste proposte non le avete presentate al governo prima del varo del decreto?

«Lo abbiamo fatto. Personalmente ho telefonato al presidente Conte, abbiamo inviato un appunto al ministro Di Maio, i nostri imprenditori del Nord si sono mossi sui parlamentari di quelle Regioni».

E non vi avrebbero ascoltato. Senta, la sua proposta sui contratti riconosce implicitamente che si sta facendo un uso distorto dei contratti a termine. Quindi il governo ha ragione quando parla di lotta alla precarietà colpendo questi contratti? D'altra parte lei stesso ha parlato di condividere l'obiettivo del contrasto alla precarietà.

«Che ci possano essere abusi quando ci sono cinque proroghe dello stesso contratto può accadere. Non pensiamo ci sia una correlazione tra contrarti a termine e precarietà».

Qualche abuso c'è probabilmente anche da parte delle imprese che dopo aver ricevuto aiuti statali delocalizzano, il caso Embraco parla per tutti.

«Vero. Siamo assolutamente contrari alle delocalizzazioni selvagge. Ma nel decreto ci sono troppe aree di incertezza, bisogna renderlo più semplice, altrimenti si genera ansia sugli imprenditori e forte incertezza. Non abbiamo niente in contrario a punire i comportamenti opportunistici di chi, anche tra gli imprenditori, assume un impegno con lo Stato e poi non lo mantiene. Riteniamo però che il vero obiettivo debba essere quello di fidelizzare gli investitori, dobbiamo fare in modo che chiunque investa sia invogliato a restare».

Il ministro Di Maio ha annunciato un taglio al cuneo fiscale selettivo a favore delle imprese esportatrici e innovative. Siete favorevoli?

«È una strada da verificare, anche se mi pare un vecchio approccio alla politica industriale. La nostra idea è che non esistono settori innovativi: esistono aziende innovative che vanno sostenute. Nel Patto della fabbrica firmato con Cgil, Cisl e Uil abbiamo proposto di ridurre il cuneo fiscale tutto a favore dei lavoratori e come Confindustria da tempo proponiamo di azzerare i contributi per due o tre anni per i giovani neoassunti, serve uno shock».

Cosa pensa della prossima reintroduzione dei voucher?

«In settori come il turismo può essere utile, ciò che non si può fare è scambiare i contratti a termine come definiti nel decreto con il ritorno dei voucher».

Per limitare i licenziamenti ingiustificati il governo punta ad aumentare l'indennità del 50 per cento. Immagino che non vi piaccia.

«È un modo per recuperare risorse dalle imprese, un vero capolavoro. Da una parte si propone di ridurre l'imposizione sulle aziende e dall'altra si aumentano i costi. Una vera incoerenza da parte soprattutto della Lega».

> Anche noi siamo contrari alle delocalizzazioni spinte, ma nel decreto ci sono troppe zone grigie e chi investe in Italia deve essere invogliato a restare

> Contratti a termine, la nostra proposta è di scendere a tre proroghe. I mesi senza specificare la causale però devono passare da 12 a 24

Al vertice
Vincenzo Boccia è il presidente di Confindustria: dall'associazione degli imprenditori è arrivata una apertura a sorpresa al decreto dignità varato dal governo

231-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.